

L'UNITA' – 9 SETTEMBRE 2005

AUGUSTO BARBERA II costituzionalista ricorda come Casini e Follini volevano abolirla la quota proporzionale

«Vogliono una riforma per fare il Terzo Polo»

Intervista di Wanda Marra

«Dov'è prevista la legge elettorale proporzionale con premio? La proposta di Casini e Follini non è affatto questa. Questo è quanto ci vogliono far credere. Quello che loro vogliono davvero, invece, è un fortissimo aumento della quota proporzionale alla Camera».

Augusto Barbera, Professore di Diritto Costituzionale all'Università di Bologna, è perentorio nel dire che il dibattito scatenato negli ultimi giorni dalla proposta dell'Udc di cambiare la legge elettorale si basa in realtà su un equivoco.

Professore, cosa intende?

Loro vorrebbero portare la quota proporzionale dall'attuale 25% - 155 seggi su 630 - al 63% - ovvero 315 più 83 che fanno 398. La differenza è importantissima. Il proporzionale con premio di maggioranza è un sistema assai discutibile ma che almeno mantiene il bipolarismo. È il sistema per capirci delle regionali, prima dell'elezione diretta del Presidente, il cosiddetto Tatarellum. Mentre l'aumento della quota proporzionale ne è l'inizio della fine.

Perché?

Aumentando la quota proporzionale si produce un duplice effetto. Si accentua uno dei difetti del Matarellum: nella stessa coalizione le forze politiche sono alleate nei collegi uninominali e in concorrenza nella quota proporzionale. In secondo luogo, si sparglia la coalizione elettorale, rendendo più difficile che il centrosinistra possa vincere. Magari facendo sì che vinca al Senato e non raggiunga la maggioranza alla Camera. Aumentando il proporzionale, infatti, è più facile che nessuna coalizione vinca. Obiettivo dell'Udc sarebbe così anche avere un aumento della presenza parlamentare eletta nelle sue file che possa andare in soccorso della coalizione di centrosinistra vincitrice, ma fortemente indebolita.

Il sistema attuale come ha funzionato?

La legge attuale per la prima volta nella storia del nostro paese ha portato gli italiani ad eleggere direttamente una maggioranza di governo, nel 1996 e nel 2001. Ma sappiamo che ci sono dei limiti. Quel 25% di proporzionale, che determina una schizofrenia per il fatto che le stesse forze politiche sono contemporaneamente alleate e concorrenti, e il fatto che - siccome vince chi ha un voto in più - porta ad imbarcare tutti nelle coalizioni, e questo le rende fragili. Ma le terapie sono altre, come il doppio turno alla francese che ha consentito a Chirac di fare a meno di Le Pen, a Dominici in Toscana di fare a meno di Rifondazione, alla Cdl di fare a meno della Lega addirittura a Bergamo. Ci sono tante strade, ma non è certamente quella proposta dall'Udc da seguire, che sarebbe un aggravante dell'attuale legge elettorale. Per scopi chiaramente partigiani.

L'Udc cosa vuole ottenere?

Posso capire che cosa verrebbe fuori per loro se venisse attuata la loro riforma. L'Udc si fa interprete di quel centro, di quel terzo polo, per il quale adesso nel sistema bipolare italiano non c'è spazio. È un sistema in cui contano molto gli elettori di centro, perché determinano spostandosi la vittoria dell'uno e dell'altro schieramento, ma non c'è spazio per un terzo polo. Ora c'è tutta una nostalgia per costruirlo. È chiaro che l'ostacolo è il sistema maggioritario. Per il buon funzionamento della democrazia è meglio però che questo terzo polo non ci sia, perché in caso contrario ci sarebbero partiti sempre al governo, che scelgono di volta in volta la destra o la sinistra.

L'aumento del proporzionale permetterebbe all'Udc di andare da sola?

Non credo che pensi oggi ad andare da sola. È proiettata a dopo le elezioni. Anche perché per la riforma chiede aiuto a Berlusconi, Bossi e Fini che, se poi se ne andasse, farebbero la figura degli scemi del villaggio. Vorrei ricordare che nel 1999 io, con Segni, Martino e Occhetto, facemmo un referendum per abolire la quota proporzionale, che non raggiunse il quorum per 50mila voti. I nostri alleati allora erano anche Fini, Follini e Casini. Così vanno le cose nella politica.